

## Porte su mondi

## complessi

## e frastagliati

di Pia Masiero

LA LETTERATURA  
DEGLI STATI UNITIDAL RINASCIMENTO AMERICANO  
AI NOSTRI GIORNI

a cura di Cristina Iuli e Paola Loreto

pp. 477, € 39,

Carocci, Roma 2018

Presentazione di una nuova storia della letteratura degli Stati Uniti, è tipico citare le parole che Robert E. Spiller scrisse per la sua (e di altri) *Literary History of the United States*: "Ogni generazione dovrebbe produrre almeno una storia letteraria degli Stati Uniti, perché ogni generazione ha il dovere di ridefinire il proprio passato." Era il 1948 e quella ridefinizione implicava una massiccia ristrutturazione del canone; certamente più relativa, ma metodologicamente significativa è la ridefinizione insita in questa proposta di rilettura della letteratura degli Stati Uniti. È per questo che anch'io parto dalla citazione di rito anche se il titolo già offre due importanti indicazioni: il volume non presenta una trattazione storiografica della letteratura, e ha come suo oggetto la produzione letteraria che va dal cosiddetto Rinascimento americano (1850-55) ad oggi; un progetto che a buon diritto si propone come riflessione sulla letteratura degli Stati Uniti a più di venticinque anni dalla *Storia della letteratura americana* curata da Guido Fink, Mario Maffi et alii (Sansoni, 1991).

Che la metà dell'Ottocento sia un momento fondante della letteratura americana è indubbio, ma fin da subito, cioè dal contributo di Leonardo Buonomo, *Dichiarazioni di indipendenza: i grandi classici dell'Ottocento*, si ha l'impressione che il titolo del volume sia risultato limitativo per gli autori dei primi capitoli. Buonomo dedica una illuminante prima sezione a Irving, Cooper, Sedgwick e Poe; Sonia Di Loreto per parlare di *Slave narratives* giustamente prende l'avvio da Phillis Wheatley e Equiano (la sua *Interesting Narrative* è del 1789); Paola Loreto necessita di una sezione su *La poesia americana dell'Ottocento*, per poter affrontare Whitman e Dickinson. Qui troviamo (quasi) le uniche pagine dedicate ai puritani dell'intero volume, che pure nella loro intensità non sopperiscono del tutto alla esigenza di far cogliere proprio alla nostra generazione di universitari la retorica dei Padri pellegrini come punto d'accesso cruciale per una comprensione dell'identità americana ben al di là del periodo coloniale. Forse ci stava, sempre nell'ottica dei punti di accesso alla specificità della letteratura statunitense, qualcosa in più sulla *Autobiography* di Benjamin Franklin o sulla *Dichiarazione di indipendenza*, o su

Mark Twain o Raymond Carver o Cormac McCarthy. E, d'altra parte, è forse ridondante trattare due volte Melville poeta e chiudere il capitolo sul romanzo del secondo dopoguerra con una sezione sul teatro.

Non va inoltre taciuto che la logica dei punti di accesso e delle traiettorie interpretative, che è la forza del volume, non sia sostenuta da scelte editoriali consone al suo spirito. In primo luogo, l'indice non presenta la suddivisione in sottosezioni presente nel volume. Per fare un esempio tra i tanti possibili: un conto è avere di fronte un titolo come *Esomodernismo: il romanzo contemporaneo*, un conto è invece poter scorrere la ricca articolazione del tema in titoli quali *Romanzo 'post' postmoderno?*, *Posteriorità del presente*, *Romanzo post-etnico?*, *Fine del comune e false partenze: 9/11*, *Spostare i piani del conflitto*. In secondo luogo, la notevole bibliografia diventa difficile da utilizzare perché non suddivisa in testi primari e secondari e, soprattutto, perché sganciata dai singoli capitoli che l'hanno prodotta. Non sempre aiuta un indice delle opere e dei nomi a tratti distratto. Dispiace che Carocci, un editore



che sostiene un prezioso discorso di alta divulgazione, non abbia saputo trattare con maggiore flessibilità il format della collana nella quale è stato inserito il volume, cogliendone la particolarità.

Ben al di là di questi appunti che a loro modo possono apparire pedanti, la particolarità del volume rimane forte e chiara perché esso riesce egregiamente nel suo intento "sintetico ed orientativo" soprattutto nei tanti bei capitoli capaci di scrollarsi di dosso una tentazione compilativa offrendo indicazioni di percorso, tagli interpretativi che problematizzano categorie altrimenti a rischio di diventare sterili e stereotipate. È in questo che il volume realizza gli obiettivi delle curatrici, e fornisce uno strumento utile e agile che racconta la letteratura mentre ne rivela le possibili, tante, interpretazioni. Ed ecco, per esempio, che i grandi classici dell'Ottocento diventano dichiarazioni di indipendenza, le poetiche moderniste vengono lette come poetiche della voce, la narrativa femminile emerge da una ridefinizione di regionalismo, il teatro viene interpretato in chiave sociale, i romanzi degli anni trenta sono posti sullo sfondo dei concetti di impegno e mercato, il complesso intrecciarsi di postmodernismo e contemporaneità viene evocato con uno sguardo all'evolversi delle idee – il post-umano, l'ecologia, l'impatto del neoliberalismo – e alle forme narrative, il razzismo viene fatto interagire con la letteratura a partire da una ricerca Google. Punti di accesso, appunto, porte che si aprono su mondi complessi e frastagliati, non esauribili, certo, ma perlomeno esplorabili; tasselli ben congegnati nella composizione di utili traiettorie che si intrecciano e si arricchiscono vicendevolmente.

masiero@unive.it

P. Masiero insegna letterature anglo-americane  
all'Università Ca' Foscari di Venezia